

CHIESA

L'APPUNTAMENTO Col titolo "Testimoni e profeti" sarà presieduta dal vescovo Maurizio

In preghiera per le missioni, stasera la Veglia in cattedrale

È prevista la testimonianza di Maria Soave Buscemi, missionaria laica fra i popoli dell'Amazzonia, non serve il green pass

di **Raffaella Bianchi**

La preghiera per le missioni e i missionari e la testimonianza di una di loro: ecco un'anticipazione della Veglia missionaria che si tiene questa sera, sabato 30 ottobre alle 21 nella cattedrale di Lodi.

È promossa dal Centro missionario diocesano, il cui nuovo direttore tra l'altro è don Marco Bottoni, da poco rientrato dalla missione diocesana in Uruguay. La Veglia ha per titolo "Testimoni e profeti".

Sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e cade quest'anno all'interno del cammino del Sinodo della nostra diocesi. La partecipazione è libera, non è necessario esibire il green pass. A portare la testimonianza su una parte di mondo che ancora conosciamo poco, Maria Soave Buscemi, biblista e missionaria laica *fidei donum* in Brasile, da più di trent'anni accanto ai popoli indigeni dell'Amazzonia. Milanese naturalizzata brasiliana, animatrice di gruppi biblici ed educatrice, Maria Soave Buscemi coordina la dimensione di studi di genere e di ermeneutiche femministe del Centro studi biblici, che ha sede a San Leopoldo (Brasi-



La Veglia celebrata l'anno scorso: questa sera l'appuntamento presieduto dal vescovo è previsto per le ore 21

le). In passato al Cum di Verona ha coordinato la formazione per i missionari italiani in partenza per l'America Latina. La Veglia missionaria è una preghiera, in occasione della Giornata missionaria mondiale (che è stata celebrata domenica scorsa). Proprio per questa giornata, nel messaggio "Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato", scrive Papa Francesco: «Siamo consapevoli che la vocazione alla missione non è una cosa del passato o un ricordo romantico di altri tempi. Oggi, Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che

li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione. Ed è una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo. Ricordiamo che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel



Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù

centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico bensì esistenziale. Sempre, ma specialmente in questi tempi di pandemia, è importante aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del "mio mondo di interessi", benché siano vicino a noi. Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 12,28-34)

Amerai il Signore e il prossimo tuo come te stesso

«Amerai il Signore Dio tuo» risponde Gesù allo scriba che lo interroga, citando letteralmente la famosa preghiera *Shemà Israel*, tratta dal sesto capitolo del Deuteronomio. «Amarlo con tutto il cuore», ribatte lo scriba, complimentandosi con Gesù: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità». «La risposta dello scriba sembra essere in armonia con le parole del Signore, in quanto proclama l'amore intimo e profondo per un solo Dio», annota Ilario di Poitiers nel trattato sulla Trinità. Sembra la stessa citazione, eppure Gesù e lo scriba, le attribuiscono un valore completamente diverso. Lo stesso verbo amare, infatti, viene declinato in due modi e tempi differenti. Per Gesù e per l'an-

tica Legge, il primo di tutti i comandamenti è «Ascolta, Israele». L'imperativo fondamentale, allora, è l'ascolto di Dio, l'unico vero Signore. Solo nella misura in cui l'uomo ascolta veramente, cioè sente con le orecchie e mette in pratica con la vita, può amare con autenticità colui che parla, cioè Dio. Eppure, tale possibilità è indicata come fosse al di là da venire: «Amerai il Signore Dio tuo». Ne consegue, allora, che il comando, per quanto si tratti del «primo di tutti», non basta da solo. Gesù, infatti, non è venuto semplicemente per ricordare all'uomo la Legge di Dio, bensì per consentire all'uomo di metterla in pratica. Il futuro cui la Legge allude, misteriosamente, si realizza

in Gesù: Egli è il compimento della Legge. È «l'amen, il testimone fedele e veritiero» (Ap 3,4), dice l'apostolo Giovanni nel libro dell'Apocalisse; la realizzazione delle promesse che Dio ha consegnato al suo popolo Israele. Allo scriba, infatti, Gesù dice «non sei lontano dal regno di Dio». Quello che ancora gli manca è proprio il Vangelo, la buona notizia nuova, la quale consiste nel fatto che l'adempimento della volontà di Dio è finalmente possibile. Gesù, in questo modo segna il passaggio dalla Legge, che illustra la volontà di Dio, alla grazia, che è la possibilità concreta di realizzarla. Grazie a lui, così, non solo dobbiamo, ma soprattutto possiamo amare Dio ed il prossimo.

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute. ***

Sabato 30 ottobre

A **Bologna**, in mattinata, presiede la Santa Messa in San Giacomo Maggiore per le Sezioni Emilia e Romagna dell'Ordine del Santo Sepolcro nella solennità di Nostra Signora Regina della Palestina. A **Lodi**, in cattedrale, alle 21.00, presiede la Veglia Missionaria.

Domenica 31 ottobre, XXX del Tempo Ordinario B

A **Caravaggio**, alle ore 11.30, concelebra la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Metropolita Sua Ecc.za Mons. Mario Delpini, con la partecipazione degli aderenti all'Ordine del Santo Sepolcro della Lombardia nella solennità di Nostra Signora Regina della Palestina.

Lunedì 1° novembre, solennità di Tutti i Santi

A **Lodi**, in Cattedrale, alle 11.00, presiede la Celebrazione Eucaristica.

A **Lodi**, al Cimitero Maggiore, alle ore 15.30, celebra la Santa Messa in onore di tutti i Santi a suffragio dei fedeli defunti.

Martedì 2 novembre, commemorazione di tutti i fedeli defunti

A **Lodi**, nella basilica Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa di suffragio per i pastori e i fedeli defunti e benedice le salme dei Vescovi nel sepolcro antistante la cripta.

Mercoledì 3 novembre

A **Lodi**, nella Curia Vescovile, in mattinata, incontra col Vicario Generale i Direttori di Caritas Lodigiana e dell'Ufficio Amministrativo. Nel pomeriggio, colloqui con i Seminaristi.

Giovedì 4 novembre

A **Lodi**, nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, alle ore 9.30, presiede la Santa Messa nella Giornata dell'Unità Nazionale.

A **Lodi**, nell'Aula Magna del Liceo Classico Verri, alle ore 18.00, partecipa alla cerimonia del centenario della traslazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria.

Venerdì 5 novembre

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 8.30, presiede la Santa Messa col Capitolo dei Canonici nella memoria della Traslazione del venerato Corpo di San Bassiano da Lodi Vecchio e rinnova il suffragio per i pastori e i fedeli defunti.

A **Lodi**, presso la parrocchia dell'Ausiliatrice, alle ore 10.00, compie il sopralluogo all'erigendo Dormitorio diocesano per i senza dimora nella "Casa San Giuseppe".

A **Lodi**, nella chiesa del Sacro Cuore a Robadello, alle ore 17.30, incontra gli Insegnanti di Religione cattolica della diocesi.

IERI SERA Tanti i giovanissimi all'incontro diocesano promosso dall'Upg, cominciato con una caccia al tesoro

«Voi siete la luce, non la soffocate»

L'iniziativa nel centro di Lodi si è poi conclusa in cattedrale con il momento di preghiera guidato dal vescovo Maurizio

di **Federico Gaudenzi**

Anche una caccia al tesoro tra le vie della città può essere metafora di qualcosa di più grande. Soprattutto quando i protagonisti sono dei ragazzi di 14 anni, nel pieno dell'età in cui si gettano le basi per le scelte più importanti della vita. Ieri sera, centinaia di giovanissimi hanno partecipato all'incontro diocesano organizzato dall'Ufficio per la pastorale giovanile, cominciato con una caccia al tesoro nel centro cittadino, per poi concludersi in cattedrale, con la preghiera guidata dal vescovo Maurizio, che è stato accompagnato all'altare dalle lampade che hanno guidato i vari gruppi. «La Chiesa di Lodi sta vivendo il Sinodo, e chiede al Signore il dono della luce: lampada per i miei passi è la tua parola» ha esordito, dicendo ai ragazzi: «Voi siete luce: perché con il Battesimo noi risorgiamo insieme a Gesù, illuminati dalla sua Pasqua, che ha acceso in noi una luce che nessuno può spegnere. Possiamo soffocarla soltanto noi, se non rispondiamo all'amore ricevuto e non diffondiamo questa luce». Una luce che è sostegno nelle notti buie della vita, una luce che non va confusa con le luci che abbagliano e confondono, una luce che si riflette nei Santi, «che cercarono la luce ad ogni costo», come «in un cielo stellato che libera le notti dell'umanità dalla paura». Può capitare di avere paura davanti alle scelte della vita, ma il vescovo ha rincuorato i giovani: «Sono le piccole scelte, quelle a portata di mano, che ci preparano ad affrontare la scelta definitiva: sono la Messa domenicale, la confessione, la preghiera, il servizio, l'impegno a scuola e in parrocchia, l'incontro con gli anziani e gli ammalati. Così impareremo a faticare, ad amare senza possedere e senza farci possedere da nessuno, tantomeno dalle cose. Impareremo ad amare la libertà mai a scapito della libertà degli altri, impareremo a fare il primo passo perdonando e avvicinando chi non ce la fa, fino a perderci nell'amore». Questa, alla fine, è la scelta definitiva. La scelta definitiva della vita, «che ci spalca un sentiero luminoso, e se intrecciamo i fili luminosi, creiamo una rete in grado di pescare l'umanità dal mare delle tenebre e portarla in una Pasqua eterna che Cristo ci assicura, salvandola da ogni paura, violenza, fragilità nell'amore per sempre con quanti ci hanno preceduto chiamati dalla stessa luce». ■



La caccia al tesoro e la preghiera in duomo col vescovo Maurizio Borella



MILANO In duomo sabato prossimo confronto su vocazione, lavoro, affetti, ecologia, riti e intercultura

I giovani e i vescovi della Lombardia, un dialogo sinodale che porta frutto



Il duomo di Milano: sabato 6 novembre l'incontro fra i giovani e i vescovi delle diocesi di Lombardia

La sfida della sinodalità è determinante nella Chiesa, e ancor più nella pastorale giovanile, che deve essere in grado di dare forma a un «camminare insieme» che implica una valorizzazione dei carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno (come conferma l'esortazione apostolica *Christus Vivit*). In questo senso, i giovani sono chiamati ad essere veri protagonisti del presente e del futuro della Chiesa, e come tali saranno protagonisti anche dell'incontro in programma il prossimo 6 novembre in duomo a Milano. Nella cattedrale ambrosiana si incontreranno i vescovi lombardi e una rappresentanza dei giovani di tutte le diocesi,

per portare un contributo di riflessione in base alle proprie esperienze e sensibilità, e gettando un ponte tra il vertice della Chiesa regionale e i loro coetanei nei territori. «Vogliamo camminare insieme ai giovani», ha affermato l'arcivescovo Mario Delpini, che introdurrà la prima parte dell'evento: in mattinata (dalle 9.30 alle 12.45), infatti, 200 giovani incontreranno i 10 vescovi lombardi e i 4 ausiliari di Milano in 14 tavoli di confronto ed ascolto a partire da cinque temi principali: vocazione e lavoro; affetti, vita e dono di sé; riti; ecologia; intercultura. Una riflessione di questo tipo è stata già avviata nella cattedrale lodigiana lo scorso 17 settem-

bre. Il vescovo Maurizio aveva invitato i giovani in episcopio e poi in duomo per un confronto che ha offerto sicuramente molti spunti di riflessione interessante agli otto giovani che stanno partecipando alle sessioni del Sinodo diocesano, e che anche in questo contesto porteranno il contributo delle nuove generazioni alla vita della Chiesa. L'incontro del 6 novembre si concluderà presso il Salone Pio XII, dove nel pomeriggio (dalle 14.30) sarà presentata una restituzione sintetica delle cinque tematiche, seguita dalle conclusioni del vescovo Maurizio Gervasoni, vescovo delegato per la Pastorale giovanile della Conferenza episcopale lombarda, e dell'attore comico Giacomo Poretti. Sarà possibile per tutti seguire in diretta i momenti in plenaria dell'assemblea sul canale YouTube «ODL Oratori Diocesi Lombarde». ■ **Fe. Ga.**

LE CELEBRAZIONI La liturgia eucaristica alle 11 nella cattedrale di Lodi

Lunedì la Messa del vescovo per la solennità di Tutti i Santi

Sempre l'1 novembre monsignor Malvestiti sarà al cimitero Maggiore per la funzione che avrà inizio alle 15.30

di **Federico Gaudenzi**

Sui balconi spuntano già alcuni vasi di crisantemi, pronti per essere portati sulle tombe dei defunti secondo un'usanza antica che rende testimonianza di una devozione sempre nuova. Anche chi stenta a credere, chi non frequenta abitualmente la Messa e non partecipa alla vita della comunità cattolica, in questo fine settimana non può fare a meno di portare dei fiori, di recitare una preghiera, o almeno di mandare un pensiero ai propri cari defunti. E questa, forse, è già una piccola testimonianza di fede.

«I nostri passi sono alimentati dalla certezza della fede, che trae la propria solidità dal Risorto. Tutto allude al sacrificio del vero Dio e vero uomo, Gesù» aveva affermato il vescovo, lo scorso anno, durante la celebrazione per la Solennità di Ognissanti, che si ripeterà il prossimo 1 novembre, in cattedrale, alle ore 11. Una Messa per ricordare che gli angeli e i santi sono guida nel cammino della vita che, anche se travagliato, conduce a una meta luminosa: «Nella tribolazione, gli angeli ci sono vicini, perché non si fermi il nostro cammino: ad attenderci è la vita nell'amore di Dio, e non la morte».

In questo giorno, la Chiesa ribadisce con fermezza questa verità che sta alla base di tutta la fede



La celebrazione dell'anno scorso in cattedrale a Lodi presieduta dal vescovo Maurizio nella solennità di Tutti i Santi: la liturgia eucaristica è prevista lunedì alle 11

cattolica, una verità che dà la forza di affrontare la vita non come una corsa verso il baratro, ma come una scalata verso la verità, alimentata dalla liturgia che, alimentando il dialogo con Dio, ci rende «pellegrini solleciti, ed è linfa vitale nel mondo contemporaneo, in cui conflitti vicini e lontani si moltiplicano quando pensiamo di difenderci dal pericolo, che in realtà viene soltanto dalla nostra chiusura al-



Martedì 2 in duomo il ricordo dei fedeli defunti con la benedizione delle salme dei Vescovi

l'altro». Questo dialogo con Dio, quindi, deve essere allo stesso tempo intimo, personale, ma anche comunitario: ed è per questo che la Chiesa, da sempre, sottolinea anche l'importanza della preghiera comunitaria per i propri affetti che già ci precedono nella Gerusalemme celeste. Per questo nel giorno dei Santi il vescovo presiederà anche la Santa Messa al cimitero Maggiore di Lodi, alle 15.30, in onore di tutti i Santi e a suffragio dei fedeli defunti.

Martedì 2 novembre, Commemorazione di tutti i fedeli defunti, monsignor Malvestiti celebrerà in cattedrale alle 10 la Messa di suffragio per i pastori e fedeli defunti e benedirà le salme dei vescovi nel sepolcro antistante la cripta del duomo. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DIOCESI La preghiera Gli appuntamenti nei campisanti dei vicariati

In tutte le parrocchie della diocesi, nei giorni dell'1 e 2 novembre vengono celebrate le Sante Messe al cimitero. Cominciamo da **Lodi Vecchio**, dove l'Eucarestia verrà celebrata alle 15 di lunedì 1 novembre e alle 15 di martedì 2 novembre. Intanto nella parrocchiale, oggi i sacerdoti sono disponibili per le Confessioni, così come accade anche nella giornata del venerdì, di ogni settimana. Il sacramento della Confessione viene raccomandato ancor più in questo periodo, in quanto è possibile ottenere l'indulgenza plenaria per i defunti, alle condizioni consuete della Chiesa: Riconciliazione dunque, Comunione, la recita del Credo, del Padre Nostro e di una preghiera per il Papa e, appunto, da mezzogiorno dell'1 a tutto il 2 novembre, la visita ad una chiesa o ad un oratorio e dall'1 all'8 novembre ad un cimitero. A **Casale** l'1 novembre alle 15.30 ci si ritrova al cimitero per la recita del Rosario, mentre martedì 2 novembre le Messe saranno celebrate alle 10.30 e alle 15.30. Sempre martedì 2, ma in chiesa parrocchiale, alle 20.30 l'Ufficio solenne. A **Codogno** l'1 novembre alle 15.30 si svolge il rito della benedizione delle tombe, una tradizione. Il 2 novembre invece le Messe saranno celebrate alle 10 e alle 15.30. Proprio il cimitero di Codogno è stato visitato anche dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 2 giugno 2020, come omaggio alle vittime del Covid. A **Sant'Angelo** questa settimana si è tenuta la Novena, fino a ieri, venerdì 29 ottobre, con il ricordo dei defunti dell'anno. Domani, domenica 31 ottobre, alle 19 si trovano in oratorio i ragazzi delle medie per la preghiera per i defunti, poi la pizza insieme e la serata di giochi. Al camposanto le celebrazioni saranno alle 15.30 di lunedì 1 novembre, e quest'anno non si terrà la processione dalla basilica al cimitero; e alle 9 e alle 15.30 di martedì 2 novembre. Inoltre, il 3, 4 e 5 novembre e ancora lunedì 8, nell'Ottavario, la Messa sarà celebrata alle 15.30 sempre al camposanto. Infine, martedì 9 alle 20.45, la festa della luce con il Rosario, l'omelia e la benedizione. A **Paullo** l'1 novembre alle 15, appuntamento per i Vespri e la processione al cimitero; il 2 la Messa al camposanto sarà alle 10, mentre alle 15 si tiene la preghiera del Rosario. A **Spino** lunedì 1 novembre la Messa al cimitero avrà inizio alle 15, martedì 2 invece la funzione sarà alle 9 del mattino. A **San Martino in Strada** lunedì 1 novembre alle 15 ci sarà la processione al camposanto, dove il 2, sempre alle 15, verrà celebrata la Messa. ■

Raffaella Bianchi

SAN VINCENZO GROSSI Lunedì 8 novembre alla casa madre la Messa presieduta da monsignor Malvestiti

Le Figlie dell'oratorio celebrano il fondatore

Come ogni anno, le suore Figlie dell'oratorio ricordano il loro fondatore, San Vincenzo Grossi, nel giorno della solennità di un santo che è stato ed è esempio per la vita di tanti. Don Vincenzo, infatti, visse nella semplicità la sua vocazione sacerdotale, un semplice parroco che, forse per primo, insegnò quella «santità della porta accanto» che Papa Francesco ricorda nella sua esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate*, affermando che «tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle

occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova». San Vincenzo lo fece come parroco a Regona, quindi a Vico-bellignano, e le suore Figlie dell'oratorio continuano a seguire questa strada tra le mille difficoltà del mondo contemporaneo, che pone sfide diverse di quelle della provincia cremonese nell'Ottocento, ma non meno impegnative. Il ricordo di San Vincenzo, canonizzato proprio da Papa Francesco nel 2015, sarà testimoniato da una celebrazione liturgica, che avrà luogo il prossimo lunedì, 8 novembre. Don Vincenzo, infatti, morì nella sua



San Vincenzo Grossi

parrocchia il 7 novembre 1917: le sue spoglie mortali riposano a Lodi, nella cappella della casa madre delle suore Figlie dell'oratorio di via Paolo Gorini, dove si celebrerà la

funzione alle ore 18. A celebrare sarà ancora una volta il vescovo Maurizio, che anche lo scorso anno ha presieduto la funzione: in un momento drammatico come quello che stavano vivendo il Lodigiano e tutto il mondo, aveva ripreso proprio una frase di San Vincenzo: «Spesso è impossibile scandagliare i disegni di Dio, ma è necessario pregare molto, avere coraggio e continuo esercizio. A noi il Vangelo chiede testimonianza della compassione che Cristo ha avuto per quanti erano stanchi e sfiniti. Chiediamo di essere sostenuti nel portare la compassione che da lui riceviamo». ■

Fe. Ga.

OSSAGO Mercoledì 3

Santa Messa per gli ammalati al santuario

Si rinnova l'appuntamento di preghiera al santuario di Ossago a favore degli ammalati, con la celebrazione della Messa. La liturgia eucaristica è in calendario mercoledì 3 novembre e verrà preceduta alle 15.30 dalla recita del Santo Rosario; a seguire, alle 16, la funzione e quindi la benedizione eucaristica. Al termine i pellegrini e devoti reciteranno la supplica alla Mater Amabilis affidandole le proprie intenzioni. Sarà disponibile un sacerdote per le Confessioni. Le auto potranno essere parcheggiate nel cortile dell'oratorio adiacente alla chiesa. ■

IN CAMMINO Preghiera e discussione sui capitoli 1-2-5 dello "Strumento di lavoro"

Domenica 7 novembre in duomo la terza Sessione del XIV Sinodo

Giovedì si è riunito il Consiglio di Presidenza, che ha vagliato i suggerimenti pervenuti riguardo a testi già esaminati

Il Consiglio di presidenza del Sinodo è l'organismo che ha il compito di coadiuvare il vescovo - così recita il regolamento - nella programmazione, direzione e coordinamento dei lavori sinodali. Di esso fanno parte, oltre al Vescovo che lo presiede, il Vicario generale, il Segretario generale, il Cancelliere vescovile, il Rettore del Seminario, il Direttore dell'Ufficio catechistico e quattro moderatori laici designati a seguito della consultazione dei Consigli diocesani.

Entro i tempi stabiliti dall'ordinamento sinodale, sono pervenuti alla Segreteria nei giorni scorsi i testi elaborati nei sei gruppi di lavoro durante la seconda Sessione di sabato 23 ottobre, che ha impegnato i sinodali dalle ore 9 alle ore 16. Sono giunti anche i verbali redatti dalla valida squadra di vo-



Uno dei gruppi di lavoro nella seconda Sessione del Sinodo ospitata al Collegio vescovile Gaudenzi

lontari verbalizzatori e alcuni ulteriori contributi da parte di singoli sinodali.

Si è quindi subito attivata la sezione della segreteria per l'elaborazione dei testi, che ha raccolto e ordinato tutto il materiale, inserendolo nello "Strumento di lavoro" le diverse proposte di integrazione e di modifica.

Nella riunione del 28 ottobre il Consiglio di presidenza ha vagliato i suggerimenti pervenuti per riformulare i testi esaminati (capitolo primo, secondo e quinto). I sinodali riceveranno per tempo, insieme alla convocazione, i capitoli rielaborati, così che possano studiarli e formulare le proprie osservazioni durante il confronto assembleare che si terrà nella terza Sessione do-



I sinodali riceveranno con la convocazione i documenti rielaborati

menica 7 novembre pomeriggio in cattedrale, scelta come aula sinodale.

Questo percorso, così articolato, è posto completamente a servizio di una effettiva sinodalità, con l'intento di ascoltare e recepire ciò che si valuta insieme come apporto al discernimento che il Sinodo si prefigge.

Il Vescovo ha poi designato don Enzo Raimondi, Segretario generale del XIV Sinodo diocesano, e la dottoressa Raffaella Rozzi, membro del Consiglio di presidenza, quali referenti diocesani per il cammino sinodale italiano, come richiesto dalla Conferenza episcopale italiana. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANTA SEDE

Una nomina per don Pagazzi

La Santa Sede ha reso nota nella giornata di ieri la nomina di don Giovanni Cesare Pagazzi quale Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede. Don Pagazzi è nato l'8 giugno 1965 a Crema ed è stato ordinato sacerdote il 23 giugno 1990. È collaboratore pastorale della parrocchia di San Biagio e Beata Vergine Immacolata a Codogno ed è vice direttore dell'Issr Sant'Agostino per la diocesi di Lodi.

IN SEMINARIO

Incontro formativo di Caritas lodigiana

Caritas lodigiana propone un incontro di formazione sul tema della "Lotta al sovraindebitamento". L'appuntamento è in calendario per sabato prossimo, 6 novembre, dalle ore 9.30 alle 11.30 al Seminario vescovile di Lodi, in via XX Settembre 42. La proposta si rivolge in particolare ai rappresentanti Caritas parrocchiali e ai referenti dei Centri di ascolto della Caritas. L'incontro di formazione è a cura della stessa Caritas lodigiana e dello Studio FG Fasani. L'iniziativa è aperta comunque a tutti, previa iscrizione. Per partecipare è necessario iscriversi tramite modulo Google che si trova all'indirizzo <https://caritas.diocesi.lodi.it/promozione-umana/appuntamenti/incontro-di-formazione/>. Verranno osservate le norme vigenti di contrasto alla pandemia e per chi vorrà partecipare è necessario esibire il green pass. Per ulteriori informazioni si può fare riferimento all'indirizzo email servizi.caritas@diocesi.lodi.it oppure contattare il numero di telefono 0371 9748130.



Dal 9 novembre il caffè ve lo offriamo noi...

Un incontro speciale in mezzo alla gente con i sindaci nei bar e nelle piazze



Un caffè con il sindaco

L'EVENTO La piazza davanti alla chiesa verrà intitolata al missionario che battezzò il Papa

Senna ricorda padre Pozzoli

Il 14 novembre cerimonia alla presenza del cardinale Sandri e del vescovo Maurizio, con presentazione del libro di Pallavera

di **Veronica Scarioni**

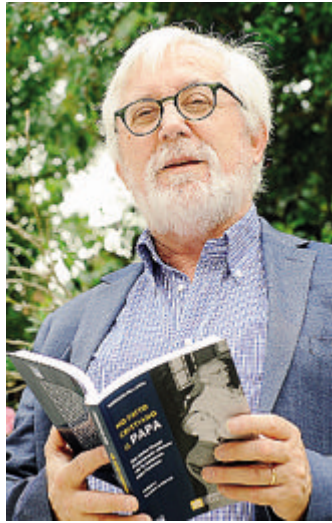
■ Domenica 14 novembre alle ore 15.00, presso la parrocchia San Germano vescovo di Senna Lodigiana, sarà benedetta e inaugurata la piazza antistante la chiesa, dedicata a don Enrico Pozzoli, il salesiano originario del paese che battezzò Papa Francesco.

Saranno presenti il cardinale Leonardo Sandri - prefetto della Congregazione per le Chiese orientali - e il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti.

L'idea di cambiare il nome di piazza Roma in piazza Padre Enrico Pozzoli è stata suggerita all'amministrazione comunale da Ferruccio Pallavera, già direttore de "Il Cittadino", che ha di recente scritto un libro-biografia proprio su don Pozzoli, con prefazione del vescovo Maurizio.

Missionario salesiano, padre Pozzoli era nato a Senna nel 1880 e partì per l'Argentina nel 1903, subito dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta a Torino.

Lì lavorò soprattutto nelle scuole salesiane di Buenos Aires e divenne punto di riferimento per diverse famiglie di emigrati italiani, tra cui quella di Papa



In alto da sinistra padre Enrico Pozzoli e Ferruccio Pallavera, sopra da sinistra il cardinale Leonardo Sandri e il vescovo Maurizio

Francesco, del quale sposò i genitori e che battezzò nella notte di Natale del 1936 per poi seguirlo nella sua crescita cristiana e nel suo percorso vocazionale.

Il Santo Padre lo considera ancora oggi una figura fondamentale della propria vita ed è a conoscenza della targa a lui dedicata presente nella chiesa parrocchiale di Senna, benedetta dal vescovo Maurizio nel giorno del Battesimo del Signore, lo scorso gennaio.

"In memoria di padre Enrico Pozzoli, salesiano nato a Senna Lodigiana, che battezzò il Santo Padre Francesco e lo aiutò a crescere nella fede", riporta la targa, apposta sotto la fotografia del sacerdote.

In seguito all'inaugurazione della piazza, alle ore 15.30, sarà presentato il libro di Ferruccio Pallavera "Ho fatto cristiano il papa. Don Enrico Pozzoli, il missionario salesiano che ha battezzato papa Francesco", con l'intervento dei presuli e dell'autore. Sette capitoli in cui si delinea la vicenda umana e sacerdotale di don Enrico Pozzoli.

Grande conoscitore anche della storia dei piccoli comuni del Lodigiano, l'autore si sofferma soprattutto sulle condizioni istituzionali ed economiche di Senna Lodigiana. Alle 16.30 è infine previsto un momento conviviale conclusivo, allietato dal corpo bandistico Santa Cecilia. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNIVERSARIO



Mons. Merisi, 26 anni fa l'ordinazione episcopale

■ Giovedì prossimo, 4 novembre, monsignor Giuseppe Merisi (nella foto sopra) festeggia il 26esimo anniversario della consacrazione episcopale.

Il Vescovo emerito di Lodi, infatti, è stato ordinato vescovo dal cardinale Carlo Maria Martini, di cui fu stretto collaboratore, il 4 novembre 1995. Monsignor Giuseppe Merisi fu eletto Vescovo di Lodi il 14 novembre 2005 e prese possesso della nostra diocesi il 17 dicembre di quell'anno, guidandola poi fino al 2014. Monsignor Merisi è nato a Treviglio (Bergamo), arcidiocesi di Milano, il 25 settembre 1938 ed è stato ordinato sacerdote il 27 febbraio 1971. A monsignor Giuseppe Merisi l'augurio di tutta la diocesi di San Bassiano. ■

L'INCONTRO La testimonianza di Alex Zappalà alla Casa della gioventù

Esperienze di solidarietà di un giovane missionario

■ "Sliding doors: ogni scelta corrisponde a una rinuncia?" Questo il tema cardine che ha fatto da filo conduttore durante la serata di giovedì presso le mura della Casa della gioventù. Un incontro che ha radunato 25 giovani, tutti tra i 18 e i 35 anni di età, per condividere l'esperienza di vita vissuta da Alex Zappalà, giovane missionario residente da sette anni a Pordenone, che ha fatto della sua vita una vera opera di solidarietà. L'evento organizzato a braccetto tra Ufficio pastorale giovanile, la Federazione universitaria cattolica italiana e il settore giovani dell'Azione cattolica, ha incentrato la discussione sul tema della scelta per un percorso di formazione da sviscerare tra scelte di vita e fede cristiana. «Un incontro introduttivo che sapevamo avrebbe lasciato il

segno - dichiara la responsabile del settore giovani di Azione cattolica Benedetta Landi -. Conoscevamo Alex Zappalà per cui eravamo certi che la sua testimonianza sarebbe stata incisiva, e così è stato: qualcosa si è smosso nei giovani della diocesi per cui abbiamo gettato un seme verso la missionarietà e una maggior consapevolezza nelle scelte di ogni giorno e in quelle più importanti». Dopo aver speso una vita dedicata alle popolazioni più povere del mondo, l'ospite della serata ha proposto una riflessione sulle ingiustizie che si compiono quotidianamente riportando l'esempio di un bimbo africano affetto da Aids, senza le risorse per recarsi in ospedale rispetto alla fortuna dei bambini europei. Ma grazie alla partecipazione attiva dei giovani, si è



Alex Zappalà, giovane missionario

toccato anche il tema del cambiamento climatico con una discussione aperta che ha coinvolto tutti. «Il successo dell'incontro è dovuto all'unione di forze messe in campo - prosegue Landi - : i prossimi eventi del percorso giovani diocesano saranno il 9 dicembre, il 24 febbraio e il 24 marzo con ospiti e temi sempre nuovi». ■

Lucia Macchioni

L'INCONTRO Il vescovo Maurizio con il vicario



In visita a monsignor Capuzzi

■ Il vescovo Maurizio e il vicario generale della diocesi don Bassiano Uggè ieri in visita al vescovo emerito di Lodi S.E. monsignor Giacomo Capuzzi. L'incontro cordiale è avvenuto nella Rsa dove monsignor Capuzzi risiede e dove non smette di restare in contatto con la diocesi di Lodi grazie alla lettura de "Il Cittadino". Nato a Manerbio (Brescia) il 14 agosto 1929, monsignor Capuzzi è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1952, eletto vescovo di Lodi il 7 marzo 1989. Ha fatto l'ingresso nella nostra diocesi il 10 giugno 1989. Con il vescovo Giacomo la Chiesa di Lodi ha recepito e attuato il XIII Sinodo diocesano svoltosi con il predecessore, monsignor Paolo Magnani, e si è preparata al grande Giubileo del 2000. ■

LA RICORRENZA Venerdì in cattedrale alle 8.30 l'Eucarestia presieduta dal vescovo e concelebrata dai canonici

La Chiesa di Lodi ricorda la traslazione del patrono

La diocesi rivolge la preghiera a San Bassiano, che continua a essere punto di riferimento e un segno di unità per il territorio

di **Federico Gaudenzi**

Con la memoria della traslazione delle reliquie di San Bassiano, la diocesi di Lodi rivolge il suo sguardo e la sua preghiera al primo vescovo, che ha gettato le basi di una comunità cattolica che abita il Lodigiano da 1700 anni.

Due anni fa, la celebrazione del ricordo della traslazione era stata presieduta dal cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, ed era stata uno dei momenti culminanti degli appuntamenti dedicati al 17esimo centenario della nascita di San Bassiano. Da allora, il mondo è cambiato.

L'anno scorso, infatti, la funzione celebrata dal vescovo si era concentrata sulla preghiera per la pandemia, affermando la volontà della Chiesa lodigiana di adeguarsi con scrupolo alle norme per il contenimento del contagio per fronteggiare il momento drammatico in tutti i modi: da una parte, rispettando con senso civico le regole, dall'altro cercando in ogni modo di testimoniare la vicinanza agli ammalati e agli

anziani, senza mai far mancare l'assistenza spirituale e i sacramenti.

Adesso, la città e il territorio vivono un tempo ancora diverso.

La pandemia in effetti sembra essere sotto controllo, ma rimangono le ferite sociali, relazionali, economiche da curare.

E rimane, nel cuore dei lodigiani, anche la preghiera di intercessione a San Bassiano, che continua ad essere un punto di riferimento, un segno di unità di una comunità che, mai come ora, ha bisogno di sentirsi unita.

Sono ancora attuali, quindi, le parole del vescovo Maurizio: «Nella vita e nella morte, con il sì della nostra fede, non andremo mai perduti, se consegneremo le nostre debolezze al Padre. Scon-

giuriamo il Signore di vedere debellata al più presto la pandemia, ma nel contempo essa ci chiede, per riprendere la parabola, di accendere la lampada e spazzare la casa della nostra vita, per ricevere quella umanità che senza il Signore, indebitamente sicuri di noi stessi, rischiamo di perdere».

Il vescovo Maurizio lo ribadirà presiedendo la Santa Messa con il Capitolo dei canonici della cattedrale nella memoria della traslazione del venerato corpo di San Bassiano da Lodi vecchio, rinnovando il suffragio per i pastori e i fedeli defunti.

L'appuntamento è in programma venerdì prossimo, 5 novembre, nella cripta del duomo alle ore 8.30. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La statua del patrono di Lodi e della diocesi nella basilica di Lodi Vecchio

IL 6 E IL 14 NOVEMBRE

Due Messe nella basilica di Sant'Angelo per Bertolotti, il medico della vita



Giancarlo Bertolotti

A novembre la nostra diocesi, unitamente alla parrocchia della basilica di Sant'Angelo Lodigiano, ricorda il dottor Giancarlo Bertolotti, ostetrico e ginecologo santangiolino che lavorò all'ospedale di Pavia, per il quale la diocesi di Lodi ha aperto la causa di beatificazione. Nel 2021 la consueta Messa a ricordo di Giancarlo Bertolotti, nell'anniversario della sua salita al cielo, sarà celebrata sabato 6 novembre alle 18, nella basilica di Sant'Angelo, la sua comunità. Non sarà una Messa solenne in quanto per Bertolotti la settimana successiva ci sarà un appuntamento molto importante. Domenica 14 novembre alle 18, nella basilica di Sant'Angelo, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la solenne celebrazione

a ricordo del dottor Giancarlo Bertolotti e per la conclusione della fase diocesana del processo di beatificazione. Alla Messa infatti seguirà la "Sessione conclusiva dell'indagine diocesana circa la vita, le virtù e la fama di santità in specie ed i fatti straordinari in genere del Servo di Dio dottor Giancarlo Bertolotti". Tutti i documenti verranno quindi inviati alla Congregazione per le cause dei Santi, in Roma. Nelle prossime settimane approfondiremo questo passaggio insieme a monsignor Gabriele Bernardelli, responsabile per la nostra diocesi del Servizio per le cause dei Santi. Sono tanti coloro che ricordano il dottor Bertolotti. «Giancarlo è stato vicino a moltissime donne che volevano abortire - dice ad esempio l'amico Gianni Mussini, del Centro aiuto alla vita di Pavia - Bastava spesso la sua presenza silenziosa perché iniziassero almeno a riflettere. Perché le madri, quando intuiscono che c'è un modo di tenere il bambino, sono contente. Grazie a lui sono nati centinaia di bambini».

■ Raff. Bian.

UFFICIO PELLEGRINAGGI La Sardegna è stata la meta del gruppo partito dal Lodigiano con due sacerdoti lo scorso 18 ottobre

Il primo viaggio dopo la pandemia alla scoperta della terra nuragica

Il primo viaggio culturale dopo la pandemia. La Sardegna: ecco la meta del gruppo partito con l'Ufficio pellegrinaggi diocesano e il coordinamento dell'agenzia "Laus", il 18 ottobre. Tredici gli iscritti, con due sacerdoti, rientrati poi il 23 ottobre. «È stata una visita in cui siamo stati piacevolmente colpiti da una terra che non è semplicemente mare e paesaggio ma anche storia - commenta don Stefano Chiapasco, direttore dell'Ufficio pellegrinaggi diocesano - Lo definirei così: "Accanto al mare, la storia". E la storia nuragica, che risale a 1500 anni prima di Cristo».

Con la guida Giommara Tuveri, la più esperta e anziana della Sardegna, il gruppo lodigiano ha visitato luoghi come il Nuraghe Losa e la cinta muraria in provincia di



Oristano e il pozzo sacro di Santa Cristina, santuario religioso preistorico in cui veniva adorata l'acqua, simbolo della vita. Le case variopinte di Sa Costa; il ponte vec-

chio sul Temo, unico fiume navigabile della Sardegna; Sant'Antioco con la chiesa romanica e le sepolture puniche; queste alcune mete comprese nel programma. E ancora Tharros, centro fenicio - punico - romano al termine del golfo di Oristano; in vari luoghi, le chiese paleocristiane o in stile gotico - catalano; il Sulcis con il Museo di arte mineraria e, non ultima, la cucina con i prodotti tipici e "Is Arutas", nota come la "spiaggia dei chicchi di riso". L'ultima tappa prima del ritorno è stata Cagliari, con il santuario e la basilica di Nostra Signora di Bonaria, patrona della Sardegna: la chiesa risale al periodo aragonese.

Si capisce allora come davvero abbia detto bene don Chiapasco, che ha accompagnato il gruppo:



Sopra il gruppo partito dal Lodigiano, a sinistra una delle chiese visitate

«accanto al mare, la storia». Uno scenario naturale bellissimo, con la particolarità dell'ottobre in Sardegna, e insieme la bellezza di ciò che l'uomo è riuscito ad articolare e realizzare nel corso dei secoli e dei millenni. Cinque giorni alla scoperta di una terra sorprendente.

E terminata l'esperienza della Sardegna, l'Ufficio pellegrinaggi e l'agenzia Laus stanno predisponendo il pellegrinaggio a Roma nel tempo di Natale: di questo parleremo in modo più diffuso la prossima settimana. ■

Raffaella Bianchi

LA RIFLESSIONE Settimana sociale dei cattolici: «Non un convegno, ma una piattaforma per avviare processi»



Buone pratiche per coniugare l'ambiente e lo sviluppo

di **Luca Servidati**

■ Simbolo, metafora, città con un cancro, frontiera, trincea, città sotto assedio, disastro innominato: questi sono stati alcuni dei modi con cui i relatori della 49esima Settimana sociale dei cattolici italiani si sono riferiti a Taranto, la città dei due mari che ha ospitato la Settimana. E una domanda su tutte: «Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?» (Lc 12,54-59).

La Settimana sociale di Taranto non è stata solo un convegno, ma una piattaforma di partenza, in stile sinodale, per dare speranza avviando processi, come ha ricordato il cardinale Bassetti citando a sua volta Papa Francesco: «Dobbiamo avviare processi e non occupare spazi». La tradizione «non è la custodia delle ceneri»: per questo, la sensazione che ho avuto durante i quattro giorni della Settimana è stata di aver condiviso un immenso sforzo per abbandonare la sicurezza di alcuni schemi che non hanno fatto altro che indurci alla crisi attuale, che è al contempo sociale, economica e ambientale.

In questo senso, vale ancora di più, l'altissimo contributo - numerico e qualitativo - dato dai giovani. E proprio i giovani, a Taranto, hanno lanciato e firmato il *Manifesto dell'alleanza* insieme a suor Alessandra Smerilli (collaboratrice al Dicastero dello Sviluppo umano integrale), per aiutare il mondo a rimettere la fraternità al centro dell'economia, a rivitalizzare una tradizione in fase di spegnimento. I giovani non sono il futuro, sono il presente. E la sinodalità (il camminare sulla stessa via) passa dalle

gambe dei giovani, simboli di generatività (settimo punto del *Manifesto dell'alleanza*). «Dove c'è pericolo cresce anche ciò che salva» (F. Hölderlin). La crisi sociale, economica e ambientale ha spinto le riflessioni della Settimana sociale ad un livello superiore: ne è la prova la sintesi programmatica dei lavori curata dall'arcivescovo di Taranto, monsignor Santoro, che alla fine della Settimana, ha invitato tutti a ripartire da impegni concreti per coniugare ambiente, lavoro, sviluppo, a cominciare dalle «buone pratiche» già esistenti sui territori e con la volontà di camminare insieme (in stile sinodale), nella consapevolezza che «il cambiamento non avviene solo dall'alto, ma è fondamentale il concorso della nostra conversione negli stili di vita come singoli cittadini e come comunità». In altre parole, serve dare continuità a quel nuovo umanesimo auspicato nel Convegno di Firenze, che ritroviamo nelle encicliche di Papa Francesco. Un nuovo umanesimo che rimetta la persona al centro e che ci smuova a un'intima e reale conversione ecologica. Se le parole scritte qui risultassero al lettore l'ennesima *ripetitio*, basti pensare a Taranto, città sotto assedio, per comprendere cosa questo implichi...

Come scrisse Dostoevskij: «Ma v'è di più: se qualcuno mi dimostrasse che Cristo è fuori della verità ed effettivamente risultasse che la verità è fuori di Cristo, io preferirei restare con Cristo piuttosto che con la verità».

Rimettere al centro la persona umana, nella sua integrità, significa, provando a interpretare: rimettere al centro Cristo. Infatti, non è mai innanzitutto la ragione quanto



Alla 49esima Settimana sociale dei cattolici ospitata a Taranto (sopra un momento della Messa conclusiva e a destra dell'assemblea al "PalaMazzola", in alto un'immagine della città pugliese) ha partecipato una delegazione della diocesi di Lodi guidata dal vescovo Maurizio, composta da Benedetta Landi, Riccardo Rota e Luca Servidati; nella foto in alto a sinistra il logo dell'appuntamento

piuttosto l'ateismo, che consiste non come la semplice negazione di Dio ma come la riduzione di Dio alla sua idea, che fa richiudere la verità su se stessa, rendendola sterile.

La voce che ci unisce, che ci fa sperare una profonda conversione, è la voce di chi è disposto a compiere un percorso, un cammino di discernimento che non si accontenta di facili risposte.

Perché il regno dei cieli è vicino, non tanto temporalmente, ma geograficamente, qui vicino a noi. Il regno dei cieli è tra il Mar grande e il Mar piccolo, a Taranto. Nel Lodigiano, ovunque ci troviamo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONDIALITÀ Nei giorni scorsi è tornata alla casa del Padre Elena Negri, per mezzo secolo a servizio dei più poveri

Una persona credibile, autentica

Missionaria laica e vera forza motrice dell'associazione Amici del Marajò, che aveva contribuito a fondare

di **Eugenio Lombardo**

Inutile nascondere la cruda verità: ho incontrato Elena Negri una sola volta, tanti anni fa, e una volta appreso della sua scomparsa, per quanti sforzi abbia fatto, non sono riuscito a ricordarla, a metterla a fuoco. Meglio: ancora adesso, malgrado abbia osservato a lungo una sua immagine, fisicamente non mi soviene. Ma ho bene in mente il pomeriggio in cui la intervistai e lo stupore e la meraviglia che provai nell'ascoltare la sua storia che, per larghi tratti, coincideva con quello di un altro grande uomo, operatore di pace e di misericordia, qual era don Mario Grossi. Ne ricordo pure la casa: assai spartana, essenziale, e al tempo stesso ricca di oggetti tradizionali dei Paesi in cui aveva realizzato il proprio impegno missionario, nel Brasile, sull'isola di Marajò in particolare, e in Africa, precisamente in Mozambico: entrare a casa sua era come immaginarsi, indifferentemente, in una dimora di quei due Paesi.

Ma di Elena Negri, per quanto oggi mi sfuggano i suoi tratti somatici, ricordo soprattutto la forza d'impeto travolgente. Come un vento che avvolge e scuote. Non un soffio, ma una ventata impetuosa.

Di quelle che non si dimenticano, per una qualche ragione

restano impresse. Era una donna franca, Elena. Franca, e senza fronzoli. Era, soprattutto, una persona credibile. Autentica. Credo che, proprio questa sua autenticità, era stata la vera forza motrice dell'associazione onlus Amici del Marajò, che aveva contribuito a fondare e di cui era stata la vera anima. Verso questa realtà, infatti, si erano coinvolte non solo tante, tantissime persone ma, alcune almeno, anche lontane dalla Chiesa, gente a cui l'odore di sacrestia ed il profumo dell'incenso, chissà per quale pregiudizio, dava fastidio, e che perciò se ne mantenevano a debita distanza.

In un certo qual modo, Elena Negri aveva messo d'accordo tutti, chi credeva, chi credeva ma era divenuto diffidente, e chi non credeva affatto, ma intuiva che questo suo spendersi per gli altri era vero, non presupponeva deleghe future, la scommessa avveniva in prima persona, mettendo in gioco se stessi, in modo radicale.

Non era un'esperienza emozionale, quella vissuta da Elena Negri. Ma un modo sincero di provare a vivere, durante quelle sue lunghissime permanenze all'estero, proprio come gli altri: le più lontane periferie esistenziali, che oggi tutti diciamo di scoprire e a cui cerchiamo di ispirare il nostro impegno di cristiani, erano già percorse da lei. Per questo può essere definita come una donna non solo moderna, ma profetica. Anche l'impegno dell'Associazione, per quanto la sua origine risale a molto tempo addietro, aveva un'impronta avveniristica, perché non rivolto alla me-



Elena Negri ha svolto per lungo tempo parte del suo impegno missionario in Brasile, sull'isola di Marajò

ra assistenza ma improntato al riscatto umano, alla promozione sociale, al cambiamento dell'uomo. Era questa la Chiesa che Elena Negri amava: quella che ricor-



Aveva messo d'accordo anche chi non credeva, ma intuiva che questo spendersi per gli altri era sincero

dava, in ogni stile di vita, che Gesù aveva messo l'uomo al centro, per il suo riscatto, valorizzandone la dignità attraverso la giustizia e la verità.

Non c'era azione di Elena Negri che non fosse ispirata da questa impronta: migliorare le condizioni dei più fragili, con la forza dell'amore cristiano; non dall'alto, ma dal basso. Camminando insieme lungo il percorso del riscatto sociale.

Gli Amici del Marajò proseguiranno, come già da tempo, nel solco di questa bellissima testi-

monianza, e per la comunità di Lodi questa è una realtà da proteggere e valorizzare lungo i giorni futuri. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Non c'era azione che non fosse ispirata dal migliorare le condizioni dei più fragili con la forza dell'amore

IL RICORDO Ha creduto nei valori dell'amicizia e della solidarietà. La preghiera del Rosario ha scandito le sue giornate fino all'ultimo

Una donna acuta e amante della vita, promotrice di tante iniziative benefiche

Elena è stata sempre una donna intelligente, acuta, amante della vita, determinata e combattiva, ma anche semplice, umana, sensibile e accogliente. Pur nella sobrietà del suo stile di vita, che ha orientato sempre le sue scelte, Elena gioiva della bellezza, della Natura e dell'Umanità. Ha creduto profondamente nei valori dell'amicizia e della solidarietà. La preghiera del Rosario ha scandito le sue giornate fino all'ultimo e la partecipazione all'Eucaristia quotidiana e domenicale è stata nutrimento e sostegno nei momenti difficili, così come nella gioia. La sua casa, essen-

ziale e modesta, è stata una "piccola Chiesa domestica", aperta e accogliente nei confronti di tutti, arredata con tanti piccoli oggetti portati dai Paesi che lei ha tanto amato, nei quali è stata testimone autentica del Vangelo. Gli stessi Paesi e le comunità del Brasile e del Mozambico hanno pianto per la sua morte e si sono stretti nella preghiera intorno a noi famigliari e a quanti le hanno voluto bene.

Elena non aveva figli, ma è stata "adottata" come mamma e a questo compito non si è mai sottratta, dando vita alle adozioni a distanza, nate proprio con l'idea di

sostenere le mamme e i bambini più poveri, gli ultimi, affinché potessero vivere insieme in modo degno e decoroso.

Si è fatta promotrice di molte iniziative benefiche per sostenere attività di importanza primaria, sempre nella prospettiva di rendere autonome le persone impegnate. Il suo desiderio era di continuare a sostenere i progetti di promozione umana, pur nella consapevolezza che «i nostri progetti sono solo delle piccole gocce e non soddisfano le oceaniche necessità di questa povera umanità».

Questa la Chiesa di Elena, una



Elena Negri si è spenta a 86 anni

Chiesa attenta agli uomini e alle loro fragilità, ai poveri e ai più piccoli, convinta che un'infanzia felice sia garanzia di un futuro sereno; una Chiesa di cui lei è sempre stata umile strumento nelle mani di Dio. «Io sono come l'asina che portava Gesù a Gerusalemme, perché anch'io sono felice di portare Gesù,

con le parole e con le scelte di vita, per le nostre strade e per le strade del mondo, comprese le strade d'acqua del Marajò».

La sua passione ha contagiato quanti l'hanno conosciuta: tanti amici l'hanno accolta in Cattedrale con un grande abbraccio per l'ultimo saluto. All'abbraccio di Gesù e di Maria vogliamo affidarla tutti noi che le abbiamo voluto bene, certi che dal Paradiso continuerà la sua missione.

Le sue ultime parole, pronunciate con un filo di voce, sono state «Grazie a tutti».

Grazie a te Elena per essere entrata nelle nostre vite. Riposa in pace nell'abbraccio di Maria, che tu hai tanto amato. ■

I tuoi nipoti e le tue sorelle